

# Grandangolo.

La "rivoluzione industriale" tocca la finanza. E ora potrebbe cancellare il 30% degli impieghi bancari nel Paese. Lo dice il numero uno di Ubs. Ecco le prime reazioni

## "Piazza" di lancio

Tecnologia e automazione muteranno le banche ma "metteranno a rischio 38mila posti di lavoro" si apriranno però interessanti e nuove possibilità

Una piazza finanziaria diversa. Più tecnologica, ma con meno personale impiegato. Una tendenza che potrebbe "contagiare" anche la Piazza finanziaria svizzera e ticinese. Che potrebbero vedere ridotti gli impieghi di 1.800 unità rispetto ai circa 6.000 attuali in Ticino e di 37.000 unità sui 124.000 totali nel Paese. Cifre di una piazza che diverrebbe però più efficiente e con posti di lavoro più interessanti. È quella tratteggiata dall'amministratore delegato di Ubs, Sergio Ermotti in un'intervista rilasciata recentemente al sito Bloomberg Markets. Secondo il dirigente, con i giusti investimenti e puntando su tecnologie all'avanguardia, la maggior banca elvetica potrà rinunciare fino al 30% dei suoi circa 95mila dipendenti. Previsioni sulla carta preoccupanti per l'evoluzione del mercato del lavoro.

Il trend digitale è percepito in modo chiaro anche all'interno degli ambienti bancari. Confrontati sempre più spesso con nuove forme di concorrenza, non a caso, legate proprio allo sviluppo tecnologico. "Si vedono sempre più spesso società informatiche che offrono a loro volta servizi di tipo bancario, ma non in modo tradizionale - conferma Citterio -. Il che porta tutto il settore a dover per forza recepire la necessità di analizzare a fondo alcune funzioni, per capire dove l'elemento umano ha davvero importanza e dove, invece, ne ha meno. Il cambiamento non va però visto solo dal profilo dei costi o del prezzo da pagare in termini di minor numero d'impieghi. Ci saranno nuovi prodotti da gestire e nuove consulenze da fornire. Per la piazza fi-

nanziaria svizzera e ticinese è un'opportunità per profilarsi dal profilo dell'innovazione". Non è quindi il momento di lasciarsi prendere dal panico. "Io sono ottimista - commenta Ettore Bonsignore, condirettore generale della Banca Pkb di Lugano -. È vero che con la digitalizzazione si andrà verso un cambio generazionale, ma i clienti avranno sempre bisogno di un'offerta personalizzata che genererà nuovi posti di lavoro, più specialistici. E noi, in campo internazionale, abbiamo le competenze e la passione per offrire questi valori".

**Petruzzella**  
"Non so se alla fine il saldo tra professioni perse e guadagnate sarà positivo. Ma temo il contrario"

**Bonsignore**  
"Sono ottimista perché i clienti avranno bisogno di un'offerta sempre più personalizzata"

**Citterio**  
"I progressi dell'informatica consentono nuove scelte, ma nasceranno nuovi mestieri"

### L'INTERVISTA PARLA IL MINISTRO CHRISTIAN VITTA

## "Bisogna anticipare i tempi per sfruttare le occasioni"

La tendenza ad avere sempre più tecnologia ed automazione nel settore bancario e finanziario è in atto a livello internazionale. È una situazione che bisogna imparare a gestire, perché non è certo influenzabile da parte di una realtà come quella ticinese". Secondo il consigliere di Stato Christian Vitta, direttore del Dipartimento finanze ed economia, per garantire un futuro stabile alla Piazza finanziaria ticinese in tempi di grandi cambiamenti tecnologici è necessario farsi trovare pronti. "Anticipando i tempi a diversi livelli - dice -. Dalla formazione all'apertura verso le novità".



**La formazione è un aspetto centrale.**  
"Sì, dobbiamo essere pronti ad investire nelle nuove professioni che nasceranno, preparando nuovi curriculum. Essere il più rapidi possibile nel mettersi al passo con i tempi. Non solo nella formazione di base, ma anche in quella continua, puntando alla riconversione del personale in base alle mutate esigenze".

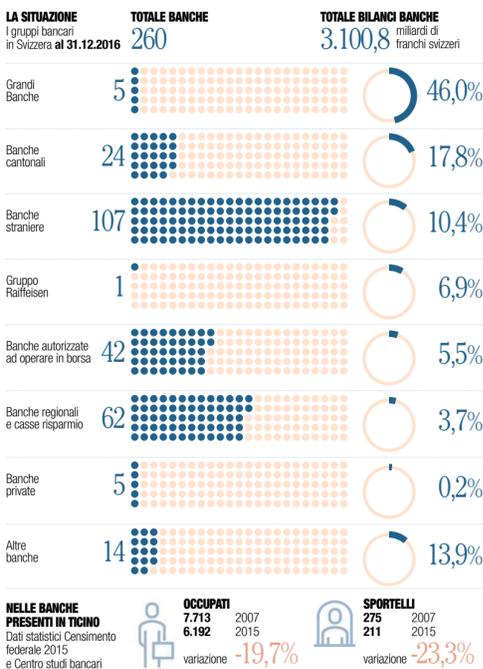
**Al di là del rischio per il mercato del lavoro, ci sono opportunità in questo cambiamento?**  
"Si svilupperanno servizi nuovi, questo è sicuro. Anche se non si parla di un cambiamento repentino, è essenziale arrivare prima degli altri, per essere più preparati".

**Come anticipare l'avvento di nuovi strumenti?**  
"Rimanendo attivi. Ad esempio in Ticino a marzo organizzeremo un evento di portata internazionale in collaborazione con l'Associazione bancaria proprio sul settore 'Fin Tech', la tecnologia applicata alla finanza".



**Chervet**  
"Vogliamo una formazione continua e obbligatoria all'altezza delle esigenze future"

### SPORTELLI BANCARI E FIDUCIARIE



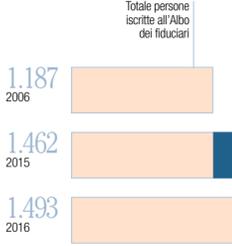
### LA RADIOGRAFIA

Il settore credito svizzero in cifre nel 2016



### IL SETTORE PARABANCARIO

Dati Federazione ticinese associazioni dei fiduciari



### SETTORE FIDUCIARIO

Intermediazione finanziaria, gestione fondi, gestione di patrimoni, Holding e Trust nel 2014



### LA SPECULAZIONE

"Siamo scelti da chi alla speculazione preferisce avere la certezza che il suo denaro sia in salvo"

**Gli scenari.** Cosa accadrà con l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione europea

## La rincorsa per "intercettare" i soldi amministrati dalla City

Solo a Francoforte contano di beneficiare di 10mila posti di lavoro. Di cui una parte potrebbe essere creata da zero in Germania; altri invece potrebbero arrivare direttamente da Londra per effetto della Brexit e del cambiamento di strategia dei propri istituti. Quello che è certo, al di là dei numeri che per ora si possono solo prevedere, è che l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea provocherà un robusto scossone che avrà riflessi sulle diverse

Piazze finanziarie europee, con una redistribuzione di una parte dei capitali amministrati dalla City. Dove finiranno i soldi affidati agli istituti che andranno via da Londra per la Brexit? Secondo gli analisti chi beneficerà di questo processo che ormai è irreversibile saranno Francoforte, Parigi e Milano.

capaci di offrire garanzie certe che sfuggono da tentazioni speculative. Tentazioni che invece si stanno indirizzando, e tra qualche anno questa tendenza sarà sempre più marcata, verso gli Stati Uniti, l'Asia e la stessa Gran Bretagna, almeno a sentire quanto chiedono i conservatori e lo stesso primo ministro Theresa May.

### L'opinione/1 Sergio Rossi

**"Da noi arriveranno più investitori in cerca di sicurezza"**

Gli orizzonti possibili visti dalla Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

Che sia light o strong, cioè meno traumatica, che sia un addio rapido o più complesso di quello che si pensa, la separazione del Regno Unito dall'Europa provocherà comunque un piccolo terremoto da seguire con grande attenzione da Zurigo a Ginevra sino a Lugano. Perché avrà riflessi, per quanto riguarda la finanza, sulle principali piazze bancarie europee e svizzere. Piazze come quella tedesca e italiana se si osserva l'ambito Ue o quella elvetica, appunto, se si considera l'area sganciata da Bruxelles. "Anche se poi questo processo della Brexit ne innesca un altro altrettanto importante", spiega Sergio Rossi, professore ordinario di macroeconomia e di economia monetaria all'Università di Friburgo: "Ed è quello della tendenza verso una deregulation, cioè di un allentamento dei controlli sul mercato e sull'economia in generale, già scattato in America con l'avvento di Donald Trump che vuole smontare la Dodd-Frank Act, la legge, il pacchetto di regole per frenare la finanza speculativa adottate dopo la crisi del subprime. Deregulation che diventerà una caratteristica dell'Inghilterra normativa e le imposizioni dell'Ue".

Alla fine, però, nel momento in cui una parte della piazza finanziaria di Londra andrà via, come pare certo, ci sarà una redistribuzione dei capitali che oggi vengono gestiti nella City. "Da noi, ma anche a Francoforte, Parigi e Milano, arriveranno i capitali dichiarati, quelli che verranno investiti in prodotti e attività più rischiose andranno via con il clic di un mouse verso altre direzioni, come ad esempio proprio gli Stati Uniti", spiega ancora Rossi che ha curato il saggio "L'economia elvetica nella globalizzazione" (Dadò editore). "La Svizzera d'altronde oggi è vista come un posto sicuro dove portare i propri risparmi e attirerà clienti che apprezzano l'immagine di un Paese in cui le banche offrono garanzie certe di gestione dei capitali. Da noi arriveranno i risparmiatori che danno più valore alla protezione dei propri risparmi che alla loro remunerazione".

### L'errore

"In Usa e Inghilterra ci sarà la tendenza ad allentare le regole, non cadiamo in questo errore anche noi"



### La speculazione

"Siamo scelti da chi alla speculazione preferisce avere la certezza che il suo denaro sia in salvo"

### L'opinione/2 Jörg Krämer

**"Francoforte pronta ad accogliere chi lascia Londra"**

Le opportunità secondo la Germania

STEFANO VASTANO da Berlino

Anche ai piani alti delle nostre imprese - spiega Jörg Krämer, capanalista della Commerzbank di Francoforte - si registra non una paura, ma forte preoccupazione per le ricadute in Germania della Brexit. E ciò per un semplice motivo: subito dopo gli Usa e la Francia, è l'Inghilterra il terzo mercato delle esportazioni Made in Germany". Oltre 2.500 imprese tedesche, che danno lavoro a 400mila dipendenti, poi, hanno le loro filiali nel Regno Unito. "E ancora l'anno scorso - continua Krämer - la nostra economia ha esportato più merci in Inghilterra che sul mercato in Cina". Sinora in ogni caso né le preoccupazioni dei manager tedeschi né le ostiche trattative per la Brexit hanno frenato le esportazioni tedesche. Anzi: a fine luglio le esportazioni Made in Germany avevano superato i 103 miliardi di euro (8 per cento in più rispetto al luglio del 2016). E di questi 100 miliardi, circa 60 erano le merci tedesche esportate nella Ue (il 6,7 per cento in più rispetto all'anno scorso).

Da quegli accordi dipenderà non solo il corso dell'economia tedesca (che quest'anno crescerà, secondo le previsioni del Fmi, dell'1,8 per cento). "E tutto il mercato della Ue e non solo quello tedesco - spiega Krämer - che ha un netto interesse economico che anche dopo il 2019 sussista un libero mercato". E che si arrivi quindi nelle trattative le ostiche trattative per la Brexit hanno frenato le esportazioni tedesche. Anzi: a fine luglio le esportazioni Made in Germany avevano superato i 103 miliardi di euro (8 per cento in più rispetto al luglio del 2016). E di questi 100 miliardi, circa 60 erano le merci tedesche esportate nella Ue (il 6,7 per cento in più rispetto all'anno scorso).

### Le preoccupazioni

"Le imprese qui sono davvero preoccupate per le esportazioni, il Regno Unito è il nostro terzo partner"



### Gli interessi

"Tutti noi abbiamo interesse a mantenere nell'area Ue il mercato libero anche dopo il 2019"